

# Sofferenze italiane meno gravi

## Migliorano le prospettive 2016. Ancora male il bancario

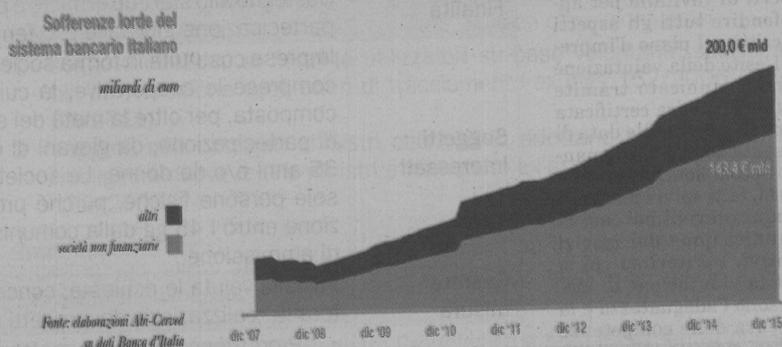
Pagina a cura  
DI GLORIA GRIGOLON

**S**empre meno sofferenze per l'economia italiana. Ma le difficoltà del settore bancario legate ai crediti inesigibili continueranno a pesare anche nel 2016. Il grosso del problema delle sofferenze bancarie resta l'ammontare totale delle attività deteriorate accumulate nel tempo (specie a seguito della crisi finanziaria europea iniziata nel 2009), che hanno creato masse «cattive» difficili da liquidare o cedere a terzi. È questo il quadro formulato da Abi, Associazione bancaria italiana, assieme con Cerved, information provider italiano, che hanno studiato l'evoluzione e delineato l'andamento delle attività deteriorate per ogni differente settore, dimensione d'impresa e area economica.

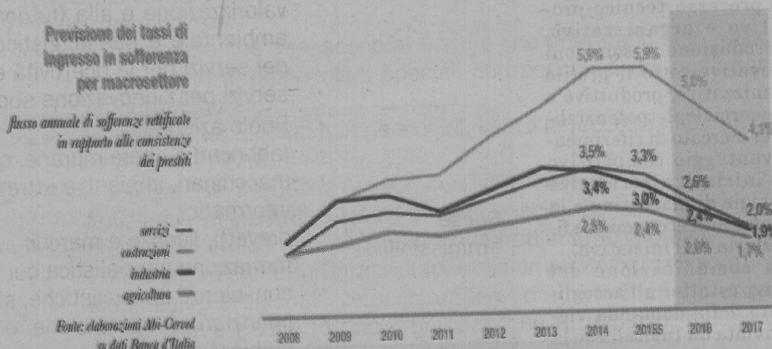
**Banche.** Nel corso del 2015 lo stock di sofferenze lorde accumulate dal comparto bancario italiano è nuovamente incrementato, sebbene a ritmi inferiori rispetto allo scorso anno. Il miglioramento parziale della congiuntura economica italiana non è stato, a proposito, sufficiente a ridurre l'ammontare di attività inesigibili per le banche, portando il peso delle sofferenze a una cifra record pari a 200 miliardi di euro, superiore alla soglia del 10% del totale dei crediti verso la clientela. Detto in altri termini, ogni 10 clienti, ce n'è uno che non ripaga il proprio debito, e le conseguenze di tale comportamento si riversano sull'intero settore creditizio; questo, non offrendo nuove risorse al mercato, limita la possibilità di offrire un nuovo input e nuove risorse da impiegare nella ripresa economica. In termini di composizione, oltre il 70% dello stock delle sofferenze bancarie (143,4 miliardi di euro) è originato da prestiti concessi a società non finanziarie. Qualora non aumentasse in modo significativo la capacità del sistema bancario di liberarsi dei crediti deteriorati in portafoglio, evidenza Cerved, difficilmente il flusso di sofferenze si arresterà nel corso dei prossimi mesi. Nel trovare un rimedio al problema, nell'estate 2015 è stato approvato un pacchetto di misure (legge 132/2015) volte a favorire una più rapida dismissione delle sofferenze nei bilanci bancari, nonché la possibilità di costituire una bad bank in cui far confluire tutte le attività deteriorate; opzione, questa, ancora al vaglio del governo.

**Sofferenze italiane.** Il quadro macroeconomico italiano evidenzia che il tasso di ingresso dei crediti in sofferenza è previsto in calo nel 2015 e

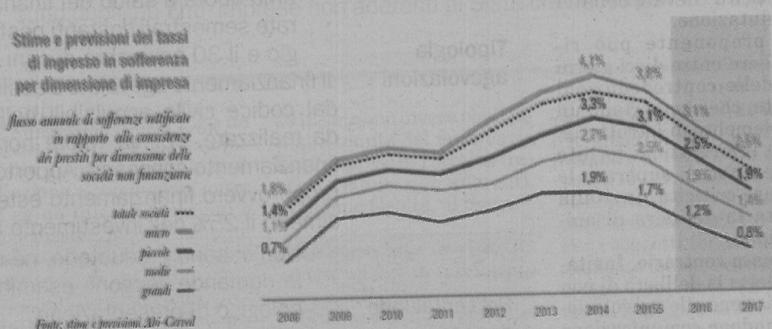
### Sofferenze lorde sistema bancario italiano



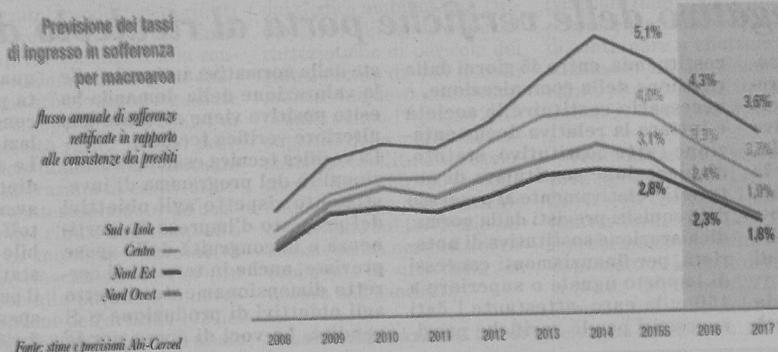
### Previsione sofferenze per macrosettore



### Previsione sofferenze per dimensione d'impresa



### Previsione sofferenze per area geografica



a continuare fino al 2017. Nel corrente anno si è registrato un miglioramento generalizzato della solvibilità dei soggetti debitori, fatta eccezione per il settore delle costruzioni, per cui Cerved prevede un calo delle sofferenze a partire dal 2016.

**Settori.** Nello specifico, l'ammontare totale degli ingressi in sofferenza per il settore edile ha raggiunto nel 2015 il 5,9% del totale dei crediti concessi, percentuale che si ridurrà, da previsioni Abi-Cerved, al 5% nel 2016 e al 4,1% nel 2017. In fascia intermedia il comparto industriale e quello dei servizi, quest'anno entrambi con un totale di crediti deteriorati prossimi al 3%, che tenderanno a ridursi attorno al 2,5% e 2% nel biennio a venire. Infine, il settore più virtuoso, quello dell'agricoltura, con un livello di nuove sofferenze che, dall'attuale 2,4% raggiungerà l'1,7% nel 2017.

**Dimensione.** Svolgendo la medesima analisi sulle imprese suddivise per dimensione, le micro imprese risultano essere quelle a maggior problematicità, con un ammontare di nuove sofferenze nel 2015 pari al 3,8%. Livello che, anche in tal caso, secondo dati Cerved, calerà entro il 2017 al 2,5%. Il minor numero di problemi lo hanno invece creato i crediti stipulati dalle grandi imprese, che, forti di maggiori economie di scala e maggior capacità di reperire fondi sul mercato (diversificando non solo l'investimento, ma anche il finanziamento) hanno raggiunto un ammontare totale di non performing loans pari all'1,7%, che si avvicinerà entro la fine del prossimo biennio allo 0,8%. Il settore delle costruzioni, come detto, è tra i pochi che non rispetta la regola di «maggior rischio associato alle maggiori dimensioni». C'è un però: il verificarsi della crisi economica ha invertito l'ordine dei fattori, facendo impennare i tassi di ingresso in sofferenza delle grandi imprese (che hanno somatizzato il brusco calo di produzione e realizzazione del profitto) più di quanto non abbia impattato sulle piccole.

**Area.** Dal punto di vista territoriale, i modelli Abi-Cerved hanno individuato un miglioramento diffuso in tutte le aree del paese, con dati particolarmente positivi per le società del nord-ovest e del Mezzogiorno, che rimangono tuttavia tra le più rischiose. Le previsioni riguardo l'ingresso dei crediti in sofferenza si attestano a livelli più elevati nel sud Italia e nelle Isole (al 5% nel 2015), calando man mano che si risale al centro (con un livello di nuove sofferenze al 4%), al nord est (3,1%) e al nord ovest (2,8%).